

**4**  
**NOVEMBRE**  
**2015**

**FESTA DELL'UNITA' D'ITALIA  
E DELLE  
FORZE ARMATE  
GIÀ FESTA DELLA VITTORIA**



**COMITATO PER IL CENTENARIO**  
Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano  
[www.alpinimilanocentro.it](http://www.alpinimilanocentro.it) - [info@alpinimilanocentro.it](mailto:info@alpinimilanocentro.it)

# GLI ALPINI E IL SENSO DI UNA VITTORIA DA NON DIMENTICARE

Ci sono date che interrogano la Storia. In Italia uno di questi appuntamenti con il passato e la nostra coscienza di nazione è sicuramente il 4 novembre: giorno in cui ebbe termine la prima guerra mondiale e con essa la quarta guerra d'indipendenza e si materializzò la non scontata Vittoria italiana sui potenti eserciti dell'impero austroungarico.

Potevano gli alpini milanesi non aggiungere olio alla lampada della memoria di simile giorno? Certo che no. E lo hanno fatto all'interno di una loro "creazione". "Si combatteva qui" recita la locandina della mostra ideata ed allestita dalle penne nere del gruppo Milano Centro al Museo del Risorgimento di Milano. Una intensa rivisitazione della grande guerra, fra pannelli con sintesi storiche, teche ricche di cimeli inediti e le foto di Alessio Franconi che ci riportano oggi sui luoghi delle battaglie di ieri. Mostra tanto apprezzata da essere prorogata fino al 22 di novembre, per permettere la visita di tante scolaresche ancora in lista di attesa.

In questa ambientazione, vibrante e raccolta, si è svolta la toccante cerimonia del ricordo di chi, un secolo dopo, non intende consegnare all'oblio il sacrificio dei nostri bisnonni.

È stata accolta ed esposta la bandiera storica appartenuta al Capitano Eugenio Vaccari, Alpino, medaglia d'argento al valor militare nella prima Guerra Mondiale, e a lui donata dai suoi ufficiali, che l'hanno anche firmata.

Accanto alla Bandiera è stato esposto anche il medagliere del capitano, con onorificenze varie, tra le quali la medaglia d'argento. Bandiera e medagliere sono stati donati al Gruppo Milano Centro dagli eredi Vaccari presenti alla cerimonia.

Lo storico Andrea Bianchi ha ricordato i luoghi



impervi e gli scenari aspri della guerra bianca che videro il coraggio e la generosità dell'ufficiale Vaccari, sottolineando pure quanto la bandiera sia la prima, più importante e più significativa onorificenza che un combattente possa ricevere.

È quindi seguita una breve cerimonia davanti alla lapide del Bollettino della Vittoria, con la lettura dello stesso bollettino da parte del Generale Diaz attraverso una registrazione autentica, la deposizione di fiori in commemorazione dei caduti e l'esecuzione del Silenzio.

«.....i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.....» ha ripetuto ancora una volta il generale Diaz, nel cortile quadrato del Museo del Risorgimento. Gli ha fatto eco il colonnello Mauro Arnò, comandante del Centro documentazioni dati: «97 anni fa si concludeva l'epopea risorgimentale, il momento più alto di orgoglio nazionale: tutti si sono sentiti fratelli di un'unica Patria.

Sento di dovere un particolare ringraziamento agli eredi del capitano Vaccari, che hanno compiuto un gesto nobilissimo e senza precedenti. Dietro un pezzettino di stoffa o un frammento di metallo vivono ricordi, fatica, gesta e spesso sangue. Tutto questo è stato donato e noi sentiamo il profondo significato di tanta rinuncia.

Gli alpini sono sempre promotori di iniziative dal forte valore ideale. Non posso che ringraziarli per la loro costante vicinanza alle Forze Armate».

Ha quindi preso la parola Luigi Boffi, presidente ANA di Milano. «Io sono uno di quelli che non ha avuto il piacere di conoscere i nonni, perché entrambi morti combattendo nella Grande Guerra» ha esordito. «Sono stato così educato da un padre, orfano di guerra, che mi ha trasmesso valori importanti; il resto lo hanno fatto su di me la naia e la famiglia alpina.

Oggi mi sembra che ci sia nella società un forte sbandamento sul piano dei valori. Ma noi alpini non ci scoraggiamo e continuiamo a seminare: gettiamo nel terreno germogli di solida-



rietà e fratellanza; onoriamo i morti aiutando i vivi».

Le ultime parole sono spettate all'avvocato alpino Sandro Vincenti, presidente del Comitato del Centenario del Gruppo "Giulio Bedeschi", che, dopo aver ringraziato le autorità e tutti gli intervenuti, si è tolto con garbo un sassolino dalla scarpa:

«Oggi la dizione ufficiale vuole che si celebrino la Festa dell'Unità d'Italia e quella delle Forze Armate. È scomparsa la parola "Vittoria" con tutto il suo intrinseco sofferto corollario di valori. Gli Stati Uniti modificherebbero il significato del loro "4 luglio"? Non credo.

I francesi annacquerebbero il senso della presa della Bastiglia? Proprio non ci pensano. E allora perché noi dovremmo sfumare il senso della nostra Storia? Oggi qui celebriamo le Forze Armate, l'Unità d'Italia e quella lontana Vittoria che ci appartiene e per la quale tanto sangue abbiamo versato».

SILVANO GUIDI

